

Giovani e lavoro

Aspettative personali e lavorative dei giovani di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia

Ricerca n. 04/2023

A cura di
Assolombarda ed Eumetra

La presente ricerca è stata curata da Francesca Casiraghi, Valeria Negri, Francesca Silingardi per Assolombarda e Michele Debernardis e Remo Lucchi per Eumetra

Report pubblicato il 12 luglio 2023

Indice Contenuti

Executive summary	4
La visione d'insieme	4
Aspettative personali e lavorative	5
Percezione del contesto esterno	6
Metodologia	7
Gli intervistati	8
Le aspettative personali	13
I valori considerati più importanti per i giovani	14
Il tipo di lavoro per il proprio futuro	14
Il settore in cui lavorare	16
In quale città (o zona) lavorare	17
In quale tipo di azienda lavorare	18
Le aspettative lavorative	19
Le caratteristiche prioritarie nella scelta del lavoro	20
Il clima e l'identità aziendale	21
La conciliazione vita e lavoro	22
Focus: La ricerca del lavoro – i canali e le competenze	23
La percezione del contesto esterno	25
Le opportunità offerte dal "sistema paese Italia"	26
Le opportunità offerte dall'estero	27
La percezione del contesto italiano	28
Focus: Il settore manifatturiero secondo i giovani	29
Le opportunità di lavoro offerte dalla manifattura	30

1

Executive summary

LA VISIONE D'INSIEME

La presente ricerca indaga il sentiment dei giovani dai 18 ai 26 anni rispetto al mercato del lavoro con l'obiettivo di capire quali siano i desiderata, le loro aspettative personali, le aspirazioni lavorative, le modalità con cui cercano occupazione e le percezioni sul contesto economico generale.



L'indagine è stata svolta a maggio 2023 con il coinvolgimento di un campione di 1.000 giovani tra i 18 e i 26 anni residenti a Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

Emergono aspetti di estremo interesse del sentito e delle aspettative dei giovani del territorio: un quadro su cui è importante interrogarsi e urgente intervenire, per non perdere talenti imprescindibili per lo sviluppo del Paese. Serve, in particolare, una diversa narrativa dell'economia e del lavoro, per riavvicinare percezioni e realtà delle nuove generazioni.

Aspettative personali e lavorative

Emerge un **forte desiderio di protagonismo** da parte dei giovani. Ben il **57%** dei 18-26enni intervistati si immagina, infatti, un futuro da **imprenditore o libero professionista**, contro un **28%** (meno della metà) che vorrebbe un **lavoro da dipendente**. I settori dove i giovani preferirebbero lavorare sono vari: la **consulenza** è scelta dal 17% del campione, seguita subito dopo dall'ambito **sanitario/assistenziale** (12%), dal settore **finanziario e assicurativo** (12%) e dal **commercio** (12%), mentre il **manifatturiero** è indicato soltanto dal 5% dei giovani.

Questo sentimento di protagonismo e proattività si affianca alla centralità delle relazioni.

**relazioni
affettive**

Infatti, il contributo della **famiglia e degli affetti** è ritenuto il valore più importante da ben il **72%** dei rispondenti. Questo approccio caratterizza anche il contesto lavorativo: il **60%** degli intervistati ritiene prioritario instaurare e mantenere **buoni rapporti con colleghi**, seguito dal **42%** che reputa fondamentale avere una **buona relazione con i propri superiori** e dal **34%** che riconosce l'importanza di **lavorare in team**.

Il protagonismo e la centralità attribuita alle relazioni affettive sono coerenti con le caratteristiche considerate più rilevanti per poter conciliare vita e lavoro: più di tutte, i giovani cercano **flessibilità oraria** (**55%** degli intervistati), seguita dalla possibilità di **avere tempo libero per attività extra** (**49%**) e, come terza preferenza, dalla possibilità di fare **smart working** (**35%**). **Svolgere mansioni poco faticose e/o poco stressanti** è, invece, una priorità solo per il **16%** del campione in analisi, a indicare che il fattore maggiormente ricercato non è la "facilità" ma la possibilità di gestire il proprio tempo. Interessante notare la relazione tra le prime due caratteristiche: **la flessibilità sul luogo di lavoro non si riduce allo smart working** in quanto tale ma si riferisce a un **approccio di più ampio respiro** che permette, da una parte, di instaurare nuove relazioni dal vivo, e dall'altra, di avere tempo libero per coltivare le proprie passioni e gli affetti esterni.

Il sentimento di protagonismo emerso dai risultati rappresenta una preziosa risorsa se

adattabilità

speso e valorizzato all'interno del contesto lavorativo e personale. Questo anche considerato che ben l'**80%** ha sviluppato una

esperienza lavorativa nel corso degli studi (in particolare, nel 40% dei casi come cameriere, barista e cassiere), quindi evidenziando adattabilità e voglia di mettersi in gioco.

Percezione del contesto esterno

Al contrario, la percezione della realtà esterna da parte dei giovani lombardi non offre un quadro positivo. Ben il **62%** degli intervistati, il cui livello di istruzione è mediamente alto¹, ritiene che l'**Italia offra limitate** (43%) o **addirittura scarse** (19%) **opportunità di lavoro**; solo il **27%** pensa che queste siano **sufficienti**. La causa, secondo gli intervistati, viene ricondotta a un "sistema paese" che non favorisce l'assunzione di giovani con poca o senza esperienza (61% del panel) e che non permette di raggiungere una stabilità lavorativa (47%). A questa visione si contrappone la percezione della città di **Milano, dove vorrebbe lavorare il 41% dei giovani intervistati**: il capoluogo lombardo si conferma quindi il **polo attrattivo per i talenti** rispetto alle altre grandi città italiane, di interesse soltanto per il 7% del campione. Tuttavia, **ben 1 rispondente su 5 dichiara che preferirebbe lavorare all'estero** (addirittura il 28% se si considerano i soli laureati).

percezione del
"sistema Italia"

Guardando alla percezione del settore manifatturiero, i giovani lombardi riportano una **visione parziale della struttura economica italiana**: nonostante il nostro Paese sia la seconda potenza manifatturiera d'Europa, **solo il 15%** degli intervistati la segnala quale **settore trainante dell'economia nazionale**, ruolo al contrario **attribuito al comparto turistico da quasi la metà dei rispondenti (49%)**. Questi risultati si mostrano in piena continuità con quanto emerso già nel 2010 da un'indagine analoga².

percezione del
settore
manifatturiero

Inoltre, più della metà del campione (**54%**) considera la manifattura un sintomo di **specializzazione**, mentre **solo il 39%** la collega all'**innovazione**. A conferma di tale percezione, il **53%** degli intervistati pensa che le **mansioni nell'industria manifatturiera richiedano una maggiore esperienza e competenza tecnica** rispetto al passato, tratti coerenti con l'idea di specializzazione, mentre gli aspetti di diritti, salute e sicurezza all'interno delle fabbriche sono ancora legati a immagini trascorse: **solo il 35%** dei rispondenti ritiene che gli operai abbiano **maggiori diritti e tutele rispetto agli ultimi anni**, e **solo il 23%** crede che **l'ambiente in cui lavorano sia più sicuro e sano di allora**.

manifattura
significa
specializzazione...

¹ La quota di laureati del campione in analisi è pari al 36%, una percentuale particolarmente elevata. Infatti, a titolo esemplificativo, il dato ufficiale Eurostat relativo ai laureati della fascia d'età 25-34 anni (il dato disponibile più vicino a quello del campione) è pari al 29% in Italia e al 32% in Lombardia.

² Calabrò, A., *Orgoglio industriale* (2010), Mondadori

Emerge comunque un dato positivo e interessante se si considerano i giovani laureati: il

**...e opportunità
per i green jobs**

42% ritiene che l'industria manifatturiera oggi offra delle **buone opportunità per impieghi legati alla sostenibilità ambientale**.

Gli individui più qualificati riconoscono dunque che, nel presente come in prospettiva, il settore manifatturiero sia un ambito propulsore della transizione ecologica, dove i mestieri green possono trovare massima applicabilità e generare un impatto tangibile.

Volendo scomporre il dato complessivo più nel dettaglio, abbiamo individuato **due profili** di interesse che più degli altri si differenziano dalla media del campione: da un lato i **diplomati che hanno smesso di studiare (18%** del panel), dall'altro i **laureati (36%**, insieme che comprende sia quelli che hanno smesso di studiare, sia coloro che stanno proseguendo gli studi).

- Rispetto alla media, i **diplomati che hanno smesso di studiare** prediligono, tra le aspettative personali e lavorative, più di altri lavori da **dipendente in piccole imprese**, possibilmente **vicino alla zona in cui abitano**, e cercano un'occupazione che offra **stabilità** e possibilità di **formazione continua**.
- Tra i **laureati**, invece, l'aspirazione a diventare **imprenditore** o ad avviare una carriera in **consulenza** è superiore alla media. I laureati sono ancora più propensi a lavorare a **Milano città** e puntano alle **grandi imprese**. Inoltre, chi ha la laurea favorisce la **carriera** piuttosto che la stabilità e considera la **possibilità di andare all'estero** più delle altre categorie analizzate.

I due profili verranno analizzati nelle loro differenze e peculiarità nel corso dei seguenti capitoli.

METODOLOGIA

Lo studio si basa su interviste a giovani lombardi nella fascia di età tra i 18 e i 26 anni, residenti nelle province di Milano, Pavia, Monza e Brianza e Lodi. Il campione è composto da 1.000 casi così distribuiti nelle quattro province:

- Milano: 400 interviste
- Pavia: 200 interviste
- Monza e Brianza: 200 interviste
- Lodi: 200 interviste

Il dato complessivo è calcolato riconducendo le ampie numeriche di ogni singola provincia alle corrette proporzioni dell'universo da cui proviene, composta dall'insieme delle quattro province lombarde.

Il questionario è stato somministrato secondo la metodologia CAWI (Computer Aided Web Interview) nell'intervallo temporale tra l'8 maggio e il 26 maggio 2023.

2

Gli intervistati

Il campione si compone di **1.000 giovani lombardi tra i 18 e i 26 anni residenti nelle province di Milano, Pavia, Monza-Brianza e Lodi.**

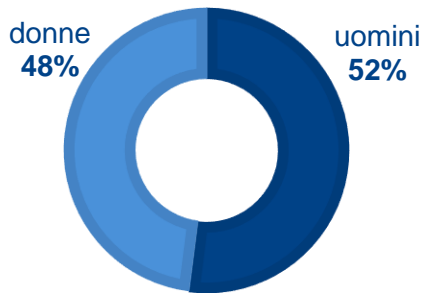
Gli intervistati hanno in **media 22 anni** e il **90% ha conseguito almeno il diploma** e, tra questi, il **36% ha già ottenuto anche una laurea**. Con riferimento agli ambiti di studio, il 44% dei laureati ha intrapreso un percorso nel campo umanistico-sociale, seguito da un 42% per quello scientifico-tecnologico (es. economia, ingegneria, matematica e fisica). Solo il 5% si è specializzato in scienze mediche.

Provenienza geografica

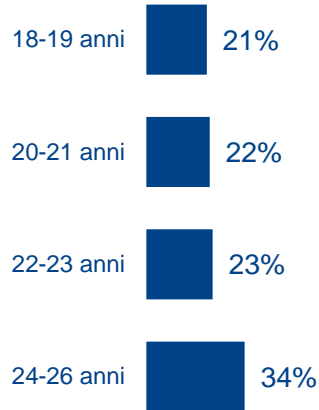




Genere



Età

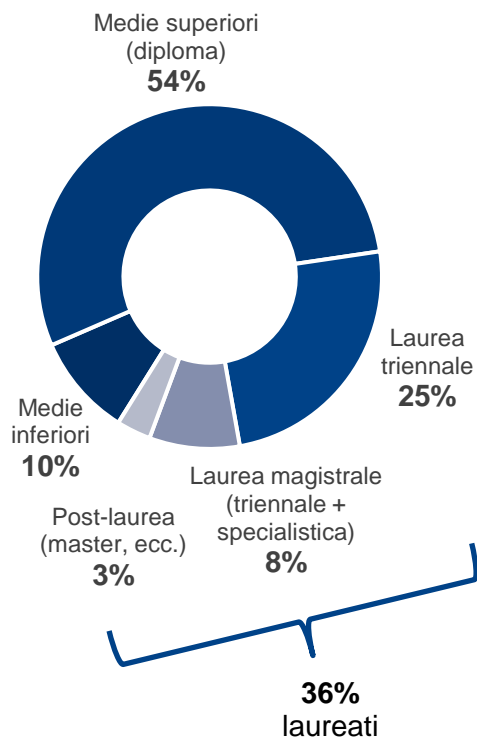


Età media: 22 anni

Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

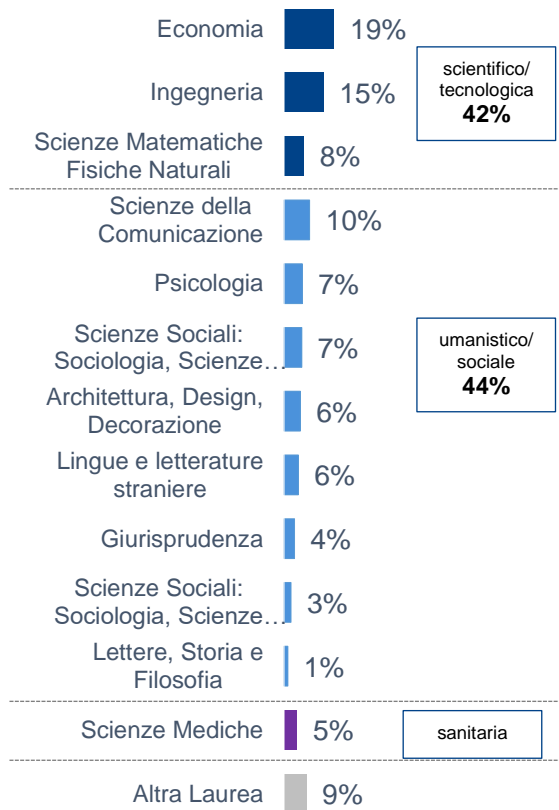


Titolo di studio conseguito



Laurea conseguita (ambito di studio)

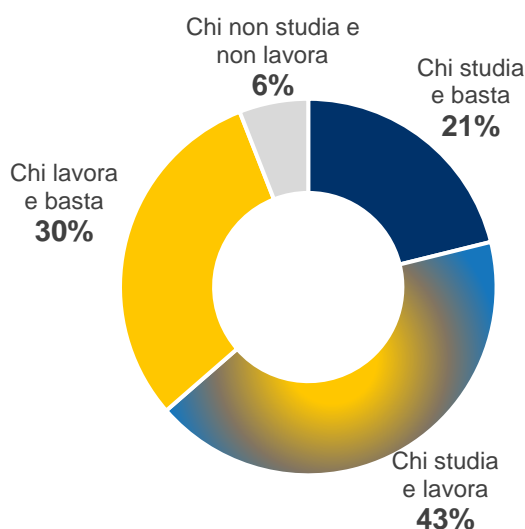
(% sul totale dei laureati)



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Guardando alla condizione lavorativa dei giovani lombardi intervistati, il **43% sia studia sia lavora**, il **21% si dedica unicamente allo studio** e il **30% lavora e basta**. La quota di coloro che né sono coinvolti in percorsi scolastici o di formazione né lavorano è pari al **6%** (in Lombardia la percentuale è pari al 7,9%, dato Istat).

La condizione lavorativa

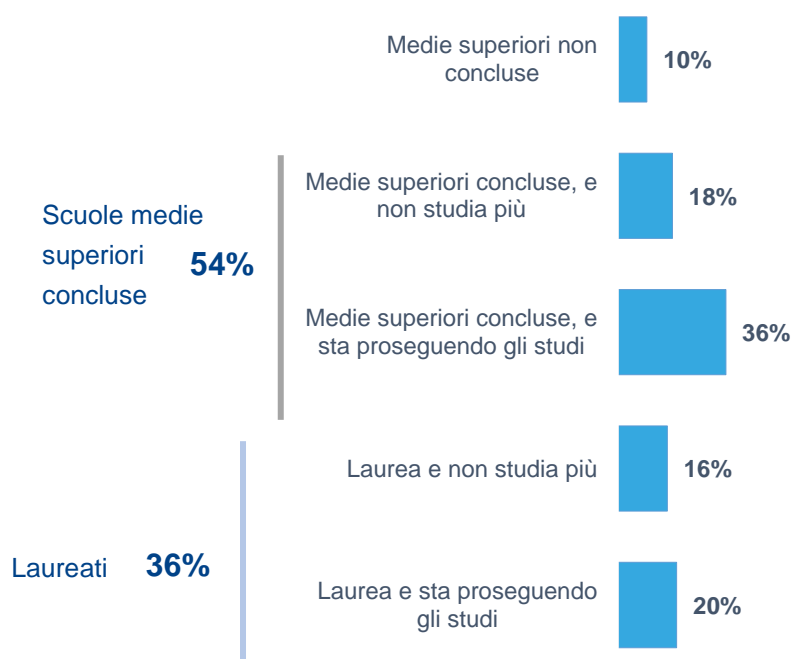


Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Incrociando le informazioni relative all'istruzione e l'attuale occupazione dei rispondenti, osserviamo che **tra il 54% dei diplomati, il 18% ha smesso di studiare** mentre il **36% sta proseguendo il percorso formativo**. Allo stesso modo, i **laureati** si possono suddividere tra chi **non è più occupato con lo studio (16%)** e **chi sta continuando (20%)**.



Titolo di studio conseguito e condizione attuale

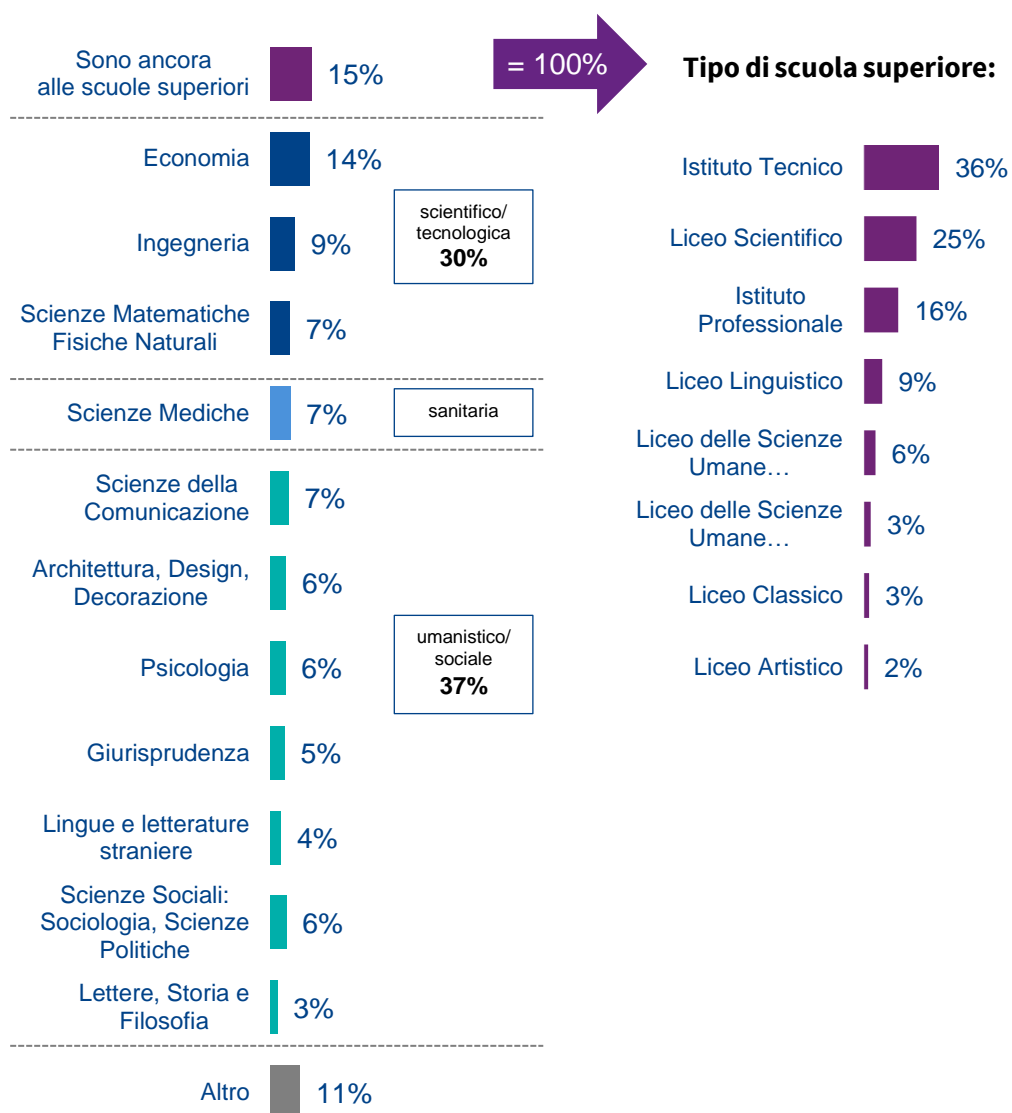


Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)



Gli ambiti di studio di coloro che stanno ancora studiando

Considerando che il 64% del campione sta ancora studiando, di seguito sono analizzati i loro ambiti di specializzazione:

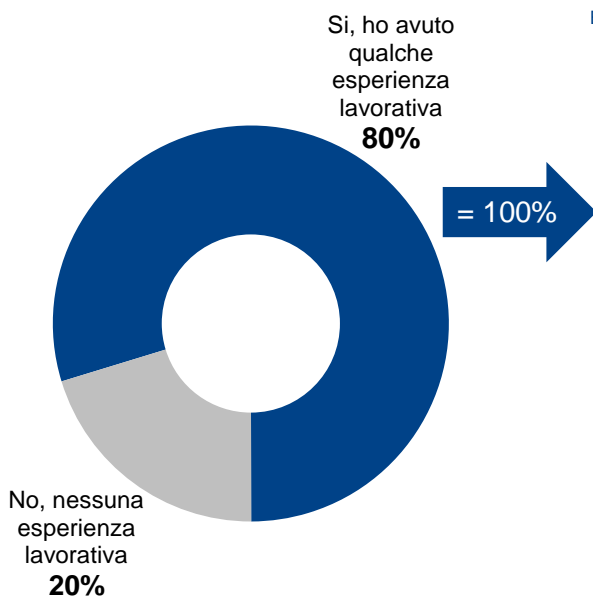


Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

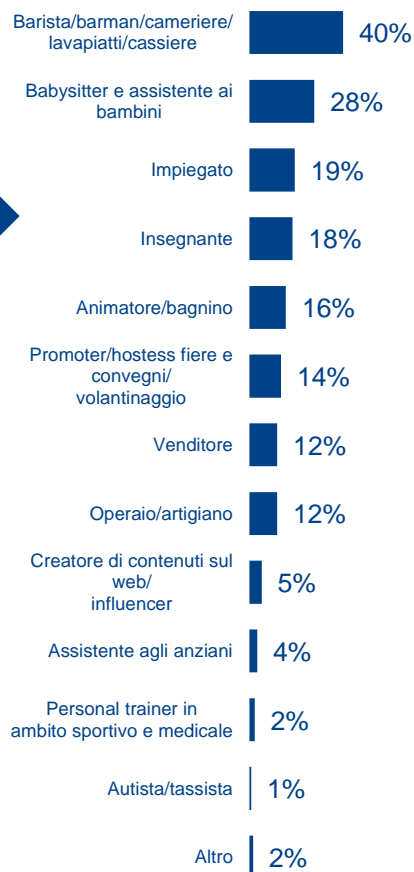
Relativamente all'esperienza lavorativa, l'**80% del campione ha svolto qualche esperienza lavorativa durante gli studi** e, di questi, ben il **40% ha lavorato come cameriere, barista, lavapiatti e cassiere**, seguito da un 28% per le mansioni di baby-sitting e assistenza ai bambini in generale.



Svolgimento di esperienze lavorative durante gli studi



Tipo di mansioni svolte



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

3

Le aspettative personali

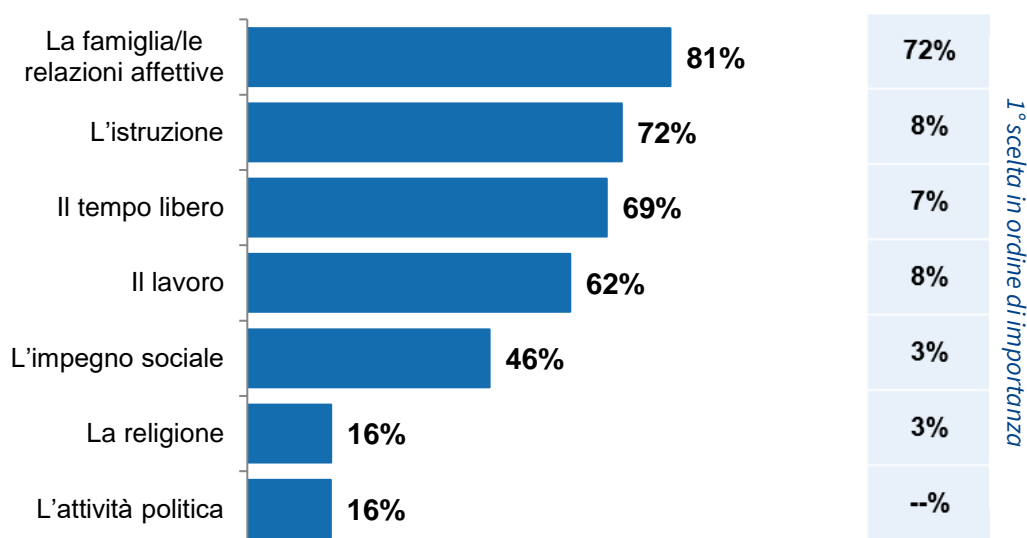
Il presente capitolo indaga i valori e le aspirazioni personali dei giovani di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, con l'obiettivo di capire cosa essi si immaginino e desiderino per il proprio futuro. È stato chiesto loro quali fattori ritengano più importanti per orientarsi nella vita, che tipo di occupazione vorrebbero e in quale settore piacerebbe loro lavorare. Inoltre, sono state rilevate le zone di preferenza e il tipo di azienda.

I VALORI CONSIDERATI PIU' IMPORTANTI PER I GIOVANI

Il 72% dei giovani indica la famiglia e gli affetti come prima scelta per ordine di importanza

L'**81%** dei rispondenti reputa la **famiglia e le relazioni affettive** come fattori fondamentali per orientarsi nella vita e il **72%** li posiziona come i più importanti. Un elevato valore è attribuito anche all'**istruzione** e al **tempo libero**, segnalati rispettivamente dal **72%** e dal **69%** dei giovani intervistati, a indicare la centralità che riconoscono alla crescita personale e professionale.

Fig. 3.1 - Percentuale dei rispondenti che hanno indicato "molto" o "molto importante" (voti compresi tra 8 e 10 in una scala da 1 «per niente importante» a 10 «molto importante»)



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

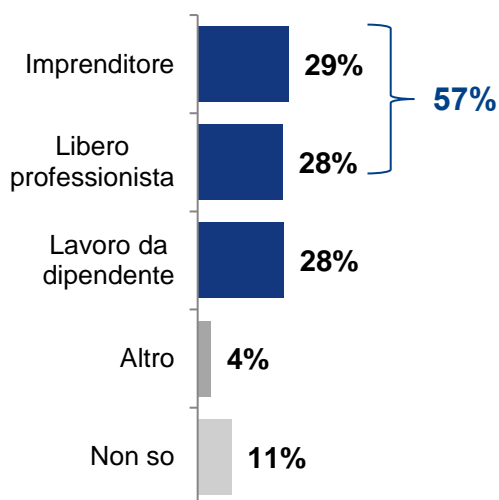
IL TIPO DI LAVORO PER IL PROPRIO FUTURO

L'aspirazione per un potenziale lavoro autonomo, da «imprenditore o libero professionista», sfiora il 60% del campione

Le relazioni, l'istruzione, la disponibilità di tempo per coltivare le proprie passioni: questi elementi indicano un forte desiderio di protagonismo da parte delle nuove generazioni, che si riflette anche nel tipo di lavoro che i giovani si immaginano per il proprio futuro. Infatti, ben il **57%** degli intervistati vorrebbe fare l'**imprenditore** o il **libero professionista**, mentre meno della metà (**28%**) vorrebbe un **lavoro da dipendente**. In particolare, la figura dell'**imprenditore** è ambita dal **35%** dei **laureati** e, guardando a quelli che sia studiano sia lavorano, la percentuale sale al 41%; al contrario, il lavoro da

dipendente è maggiormente indicato (**32%**) dai **diplomati che hanno abbandonato gli studi**³.

Fig. 3.2 - Il tipo di lavoro che i giovani si immaginano per il loro futuro



Alcuni **profili** di giovani hanno evidenziato risultati più elevati della media:



Il diplomato che non prosegue gli studi

Il **32%** dei diplomati che non sta proseguendo gli studi preferirebbe lavorare come **dipendente** più della media del campione



Il laureato (che lavora e/o studia)

Il **35%** vorrebbe fare l'**imprenditore**. In particolare, la percentuale di coloro che preferirebbero fare l'imprenditore sale al **41%** per i laureati che studiano e lavorano

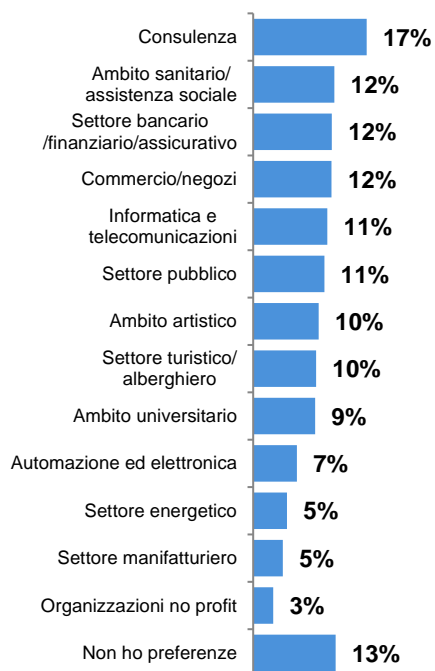
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

³ Il diplomato che non prosegue gli studi rappresenta il 18% del campione, i laureati il 36%, e in particolare i laureati che studiano e lavorano rappresentano il 16% del campione.

IL SETTORE IN CUI LAVORARE

La consulenza è la prima preferenza con il 17% delle risposte. Seguono subito dopo l'ambito sanitario, il settore finanziario-assicurativo e il commercio

Fig. 3.3 - I settori in cui i giovani stanno cercando o pensano di cercare lavoro nel prossimo futuro (i rispondenti hanno indicato al massimo 3 preferenze)



Guardando ai tredici principali ambiti di attività per la ricerca del lavoro, la **consulenza** risulta essere il settore più scelto (17%), seguito subito dopo dall'ambito **sanitario/assistenziale** (12%), dal settore **finanziario e assicurativo** (12%) e dal **commercio** (12%). Il settore **manifatturiero** è indicato solo dal 5% dei rispondenti, posizionandosi così al penultimo posto, prima soltanto delle organizzazioni no profit (3%).

Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Considerando i due profili che si differenziano dalla media del campione, per i **diplomati che hanno smesso di studiare** spicca il settore del **commercio** (22% vs 12% totale), mentre i **laureati** prediligono la **consulenza** più che nella media (22% vs 17%), coerentemente anche con le qualifiche di studio richieste dai due settori.

Alcuni **profili** di giovani hanno evidenziato risultati più elevati della media:



Il diplomato che non prosegue gli studi

Il **commercio** è scelto soprattutto dai diplomati che non proseguono gli studi (22%), mentre la **consulenza** è scelta dal 12% dei giovani, una percentuale inferiore alla media del campione



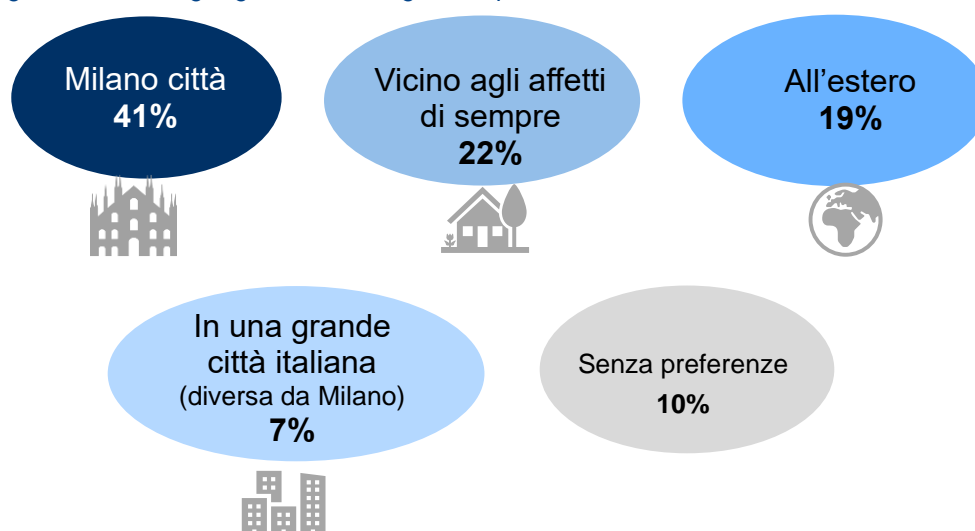
Il laureato (che lavora e/o studia)

La **consulenza** e la **finanza** sono scelti soprattutto da parte dei laureati (22% chi sceglie la consulenza e 18% la finanza)

IN QUALE CITTA' (O ZONA) LAVORARE

Oltre il 40% dei giovani sceglie Milano come luogo in cui preferirebbe lavorare

Fig. 3.4 - La zona geografica dove i giovani preferirebbero lavorare



Tra i giovani che preferirebbero lavorare a **Milano città**, la percentuale sale al **46%** se si considerano solo i **laureati**, e al **51%** se si considerano solo i **laureati che lavorano**.



Tra i giovani che preferirebbero lavorare vicino alla propria zona di origine, la percentuale sale al **34%** se si considerano solo i **diplomati che non stanno proseguendo gli studi**.



Tra i giovani che preferirebbero lavorare all'estero, la percentuale sale al **28%** nel caso dei **laureati che studiano e lavorano**.

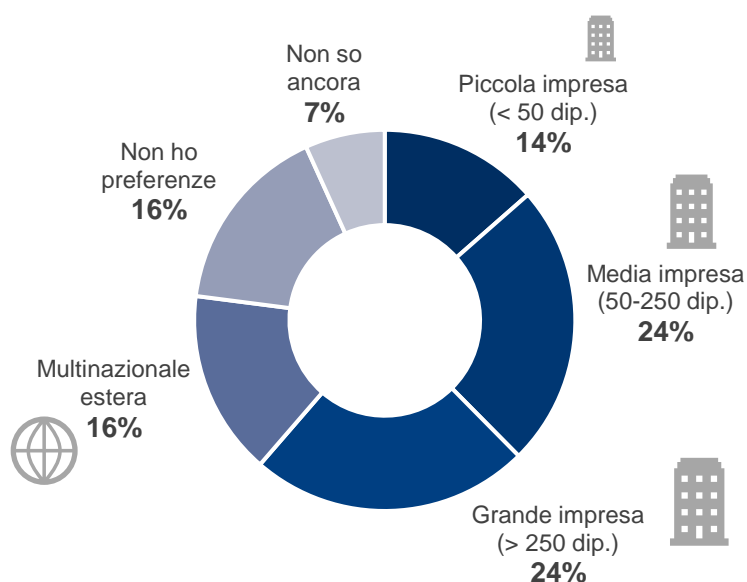
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Per quanto riguarda il luogo in cui i giovani lombardi vorrebbero lavorare, il **41%** preferirebbe **Milano città** (Fig. 3.4), che dunque si conferma quale polo attrattivo che i talenti scelgono sia rispetto ad altre grandi città italiane, indicate solo dal 7% del campione, sia rispetto all'estero, dove vorrebbe andare il 19%. Da notare, tuttavia, che quest'ultima percentuale sale al 28% per i laureati che studiano e lavorano, mentre il 51% di quelli che lavorano soltanto predilige Milano. Trovare un'occupazione **nella propria zona** è invece il desiderio per il **34% dei diplomati**, percentuale più alta del 22% sul totale campione.

IN QUALE TIPO DI AZIENDA LAVORARE

La metà dei giovani vorrebbe lavorare in un'azienda media o grande

Fig. 3.5 - Il tipo di azienda dove i giovani preferirebbero lavorare



Infine, emerge che ai giovani nella fascia 18-26anni piacerebbe lavorare soprattutto in una **media** (24%) o **grande** (24%) impresa, mentre le piccole realtà sono scelte dal 14% dei rispondenti.

Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Nel dettaglio dei profili, le **grandi imprese** sono l'opzione più indicata dai **laureati** (31%), mentre i **diplomati** sono quelli che, più degli altri, sceglierebbero una **piccola impresa** (22%). Le grandi multinazionali estere sono una realtà lavorativa desiderata per il 16% del campione.



La **piccola impresa** è scelta soprattutto dai **diplomati che non stanno proseguendo gli studi** (22%).



La percentuale di coloro che preferirebbero una **grande impresa** sale al 31% nel caso dei **laureati** e, in particolare, al 36% tra i **laureati che studiano e lavorano**.

4

Le aspettative lavorative

Dopo avere indagato la sfera più personale dei giovani lombardi, il presente capitolo si concentra sulle caratteristiche considerate prioritarie nella scelta del lavoro così come in termini di clima e identità aziendale.

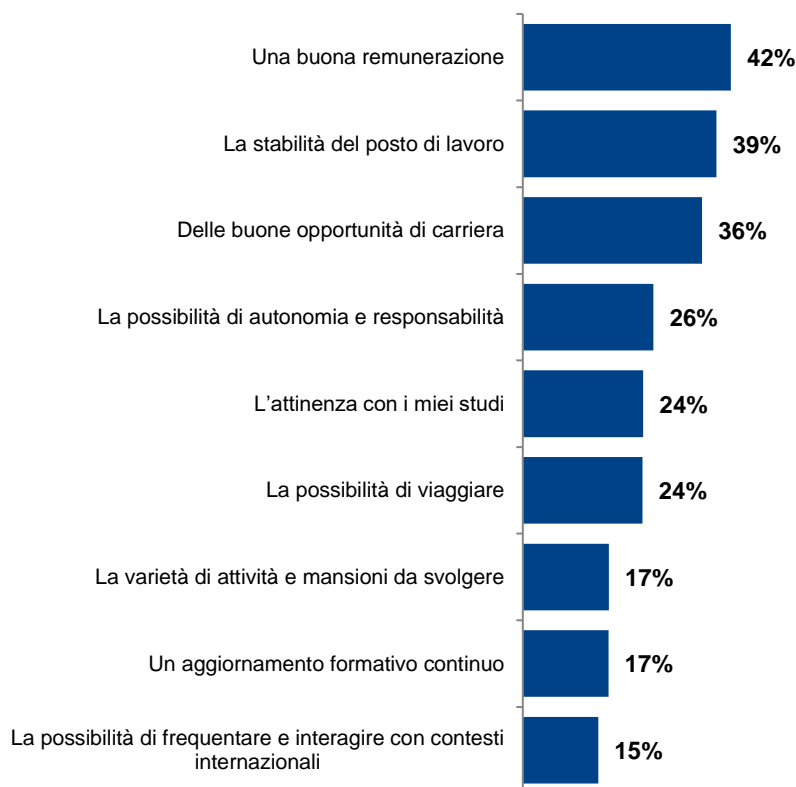
Relativamente alla ricerca di un'occupazione, abbiamo chiesto ai 18-26enni quali siano i canali utilizzati e, secondo loro, quali competenze siano maggiormente utili a trovare un lavoro.

LE CARATTERISTICHE PRIORITARIE NELLA SCELTA DEL LAVORO

I giovani, al di là di una adeguata remunerazione, cercano stabilità e opportunità di carriera

In media, i giovani residenti nelle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia cercano, al di là di una **adeguata remunerazione** (indicata dal **42%** dei ragazzi), **stabilità** (**39%**) e **opportunità di carriera** (**36%**). Mentre, la varietà delle mansioni, l'aggiornamento formativo continuo e la possibilità di frequentare contesti internazionali si posizionano tra le caratteristiche meno scelte dai giovani (il 15-17% dei giovani li segnalano come importanti). I risultati medi nascondono, tuttavia, alcune interessanti differenze. In particolare, sono due i profili che evidenziano alcune specificità: per il **diplomato che non sta proseguendo gli studi** la **stabilità** è ancora più importante rispetto alla media del campione e infatti è citata dal **45%** della categoria, così come l'**aggiornamento formativo continuo** che è scelto dal **17%** della media. Per il **laureato**, la **carriera** è particolarmente prioritaria (indicata dal **41%** dei laureati), mentre la stabilità del posto di lavoro è indicata da una percentuale inferiore alla media (31%). Più nel dettaglio, i **laureati che studiano e lavorano** scelgono in misura maggiore rispetto alla media anche l'**importanza di interagire con contesti internazionali** (**24%**) e l'**attinenza con gli studi** (**30%**).

Fig. 4.1 - Le caratteristiche ritenute prioritarie dai giovani nella scelta del posto di lavoro (i rispondenti hanno indicato al massimo 3 preferenze)



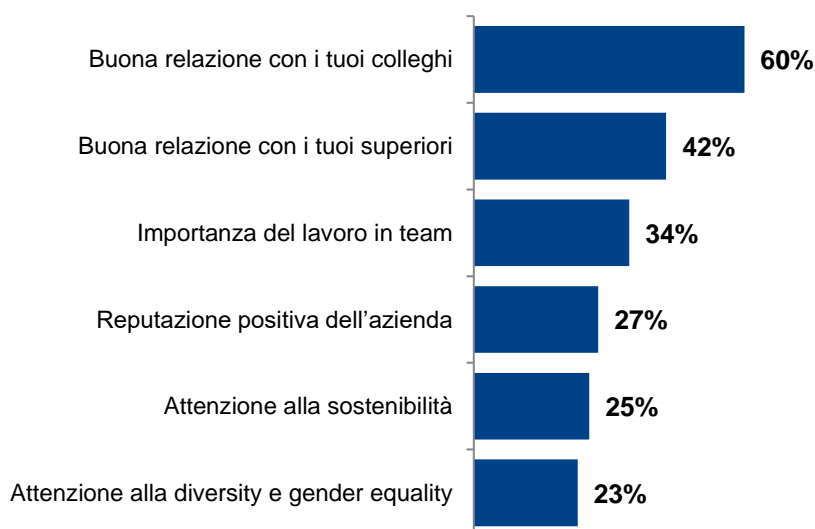
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

IL CLIMA E L'IDENTITÀ AZIENDALE

Le aspettative verso il "mondo aziendale" si concentrano sulla relazionalità, soprattutto con i colleghi (il 60% dei giovani la indica come una delle caratteristiche prioritarie)

Nel capitolo precedente, i giovani hanno indicato la famiglia e gli affetti come i valori che li guidano. Anche nelle aspettative verso il «mondo aziendale», analizzate nel presente capitolo, l'importanza delle relazioni emerge come un elemento essenziale. In particolare, il 60% dei giovani dichiarano prioritaria la **buona relazione con i colleghi**. Seguono la **buona relazione con i superiori** (indicata dal **42%** del campione) e l'**importanza del lavoro in team (34%)**, anche quest'ultimo ambito strettamente legato alla relazionalità. Per i diplomati che non stanno proseguendo la sfera relazionale in azienda è ancora più forte; infatti, la buona relazione con i colleghi è indicata dal 65% di questa categoria, la buona relazione con i superiori dal 49% e l'importanza del lavoro in team dal 40%. L'**attenzione alla sostenibilità ambientale** è emersa come aspettativa soprattutto da parte dei **laureati**; infatti, la percentuale di coloro che l'hanno segnalata come prioritaria in un'azienda sale al **30%** (25% nella media del campione).

Fig. 4.2 - Le caratteristiche ritenute prioritarie in termini di clima e identità aziendale (i rispondenti hanno indicato al massimo 3 preferenze)



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Alcuni **profili** di giovani hanno evidenziato risultati più elevati della media:



Il diplomato che non prosegue gli studi

La **sfera relazionale** è ancora più forte per i diplomati che non sta proseguendo gli studi: la percentuale relativa alla buona relazione con i **colleghi** sale al **65%**, quella che indica la buona relazione con i **superiori** al **49%** e quella sull'importanza del **lavoro in team** al **40%**.



Il laureato (che lavora e/o studia)

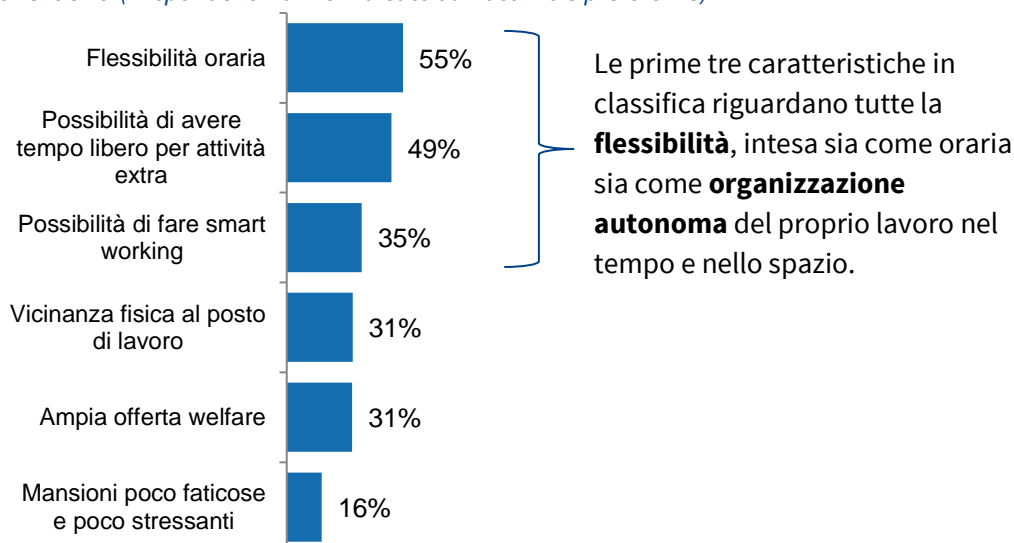
L'**attenzione alla sostenibilità** sale dal 25% della media del campione al **30%** dei soli laureati.

LA CONCILIAZIONE VITA E LAVORO

La richiesta di flessibilità oraria proviene dal 55% dei giovani ed è seguita dalla possibilità di avere tempo libero (49%). Lo smart working è in 3° posizione, indicato dal 35% del campione

Un altro tema importante da indagare tra le nuove generazioni riguarda la conciliazione tra vita e lavoro. La richiesta di "**flessibilità**" sul lavoro è la prima condizione in termini di importanza e viene indicata dal **55%** del campione. Seguono la **possibilità di avere tempo libero (49%)** e la **possibilità di fare smart working (35%)**. Tutte e tre le preferenze rispecchiano una ricerca di autonomia da parte dei giovani, sia in termini di flessibilità oraria sia di organizzazione del proprio lavoro. La richiesta di mansioni poco faticose e stressanti non è, invece, considerata una priorità dal campione analizzato (solo il 16% lo segnala tra le preferenze).

Fig. 4.3 - Le caratteristiche ritenute prioritarie per conciliare al meglio la vita privata e quella lavorativa (i rispondenti hanno indicato al massimo 3 preferenze)



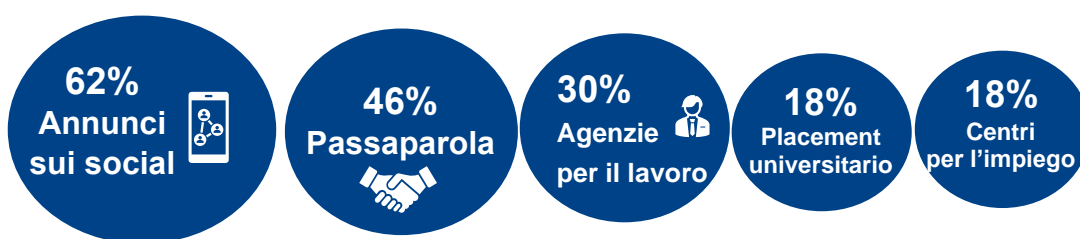
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

FOCUS: LA RICERCA DEL LAVORO – I CANALI E LE COMPETENZE

Circa 1 giovane su 2 dichiara di essere alla ricerca di un lavoro e lo sta facendo principalmente tramite annunci sui social (62%) o passaparola e conoscenze (46%)
La conoscenza delle lingue straniere è indicata da 1 giovane su 2, seguita dal conseguimento del titolo di studio adatto alle mansioni. Le esperienze all'estero non appaiono tra i primi posti.

Il capitolo si completa con un approfondimento sulla **ricerca del lavoro**. Circa un giovane su due dichiara di essere alla ricerca di un lavoro e lo sta facendo principalmente tramite **annunci sui social (62%)** o **passaparola e conoscenze (46%)**. Le **agenzie per il lavoro** sono indicate dal **30%** degli intervistati, mentre un ruolo più marginale lo assumono i **placement universitari** e i **centri per l'impiego** (entrambi indicati dal **18%** del campione). Tra i giovani che lavorano full time, cresce la preferenza delle agenzie per il lavoro (38%, dal 30% della media) e scende invece il ricorso al passaparola (37%, dal 46% della media). Tra chi non lavora, invece, i canali social sono ancora più utilizzati per la ricerca degli annunci (73%, dal 62% della media). Al fine di trovare lavoro, i giovani ritengono importante la formazione nelle materie più richieste dal mercato. Infatti, la metà degli intervistati ritiene prioritaria la **conoscenza delle lingue straniere** e il 43% il **conseguimento del titolo di studio adatto alle mansioni**. Un terzo del campione segnala anche l'importanza delle competenze digitali e dei corsi di formazione specifici per svolgere fin da subito le mansioni più ricercate (Fig. 4.5).

Fig. 4.4 - Strumenti utilizzati nella ricerca di un lavoro (% su coloro che dichiarano di essere alla ricerca, max 3 preferenze)



Gli annunci sui **social** sono utilizzati soprattutto dai **giovani che non lavorano (la percentuale sale al 73% per questa categoria)**.



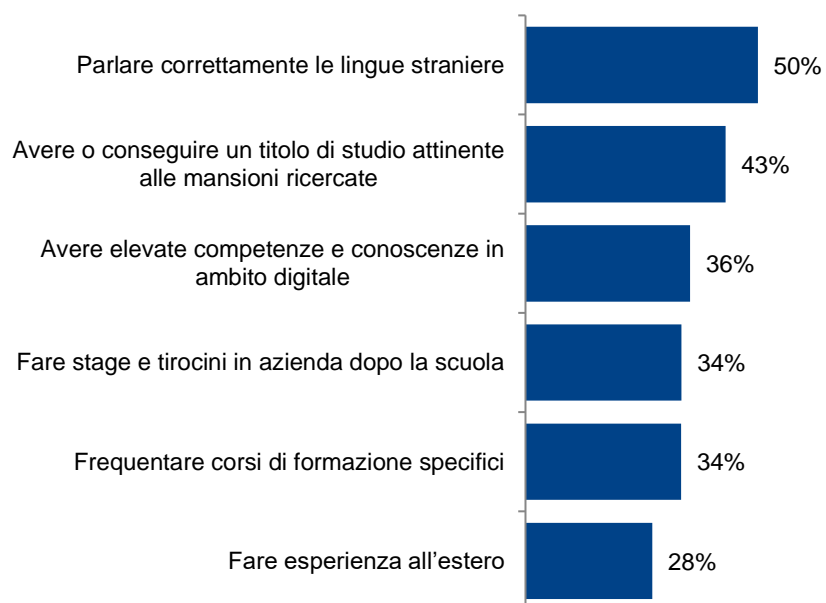
La percentuale di utilizzo del **passaparola** scende al **37%** nel caso dei **giovani che lavorano full time**.



La percentuale di utilizzo delle **agenzie per il lavoro** sale al **38%** nel caso dei **giovani che lavorano full time**.

Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Fig. 4.5 -Le competenze che aiutano a trovare lavoro (% su coloro che dichiarano di essere alla ricerca, max 3 preferenze)



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

5

La percezione del contesto esterno

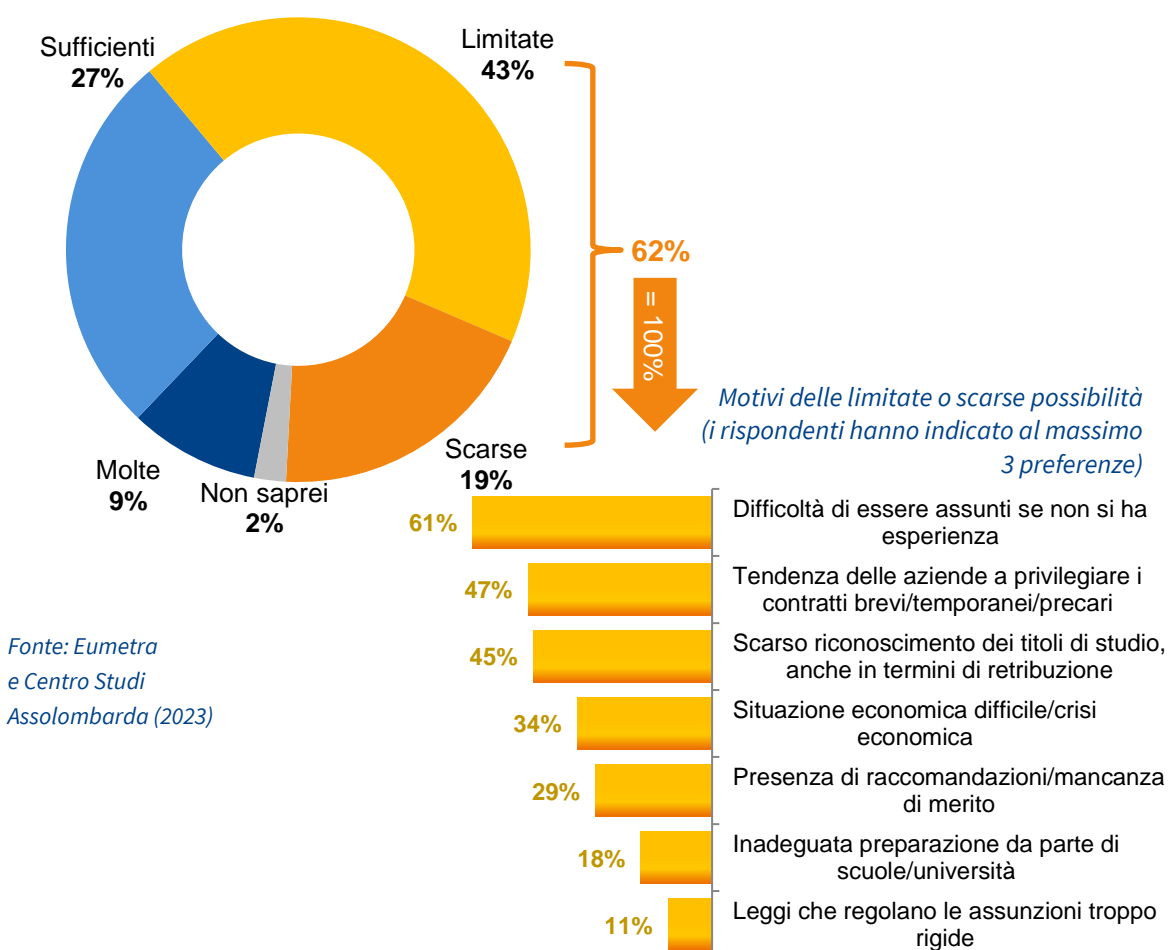
Il focus della ricerca si sposta, infine, sul contesto esterno. Si esamina la percezione della struttura economica del nostro Paese da parte dei giovani intervistati, residenti nelle province tra le più produttive della nazione (Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia) e si cerca di capire se i 18-26enni ritengano che in Italia ci siano buone possibilità di trovare un lavoro adeguato alla loro preparazione.

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL "SISTEMA PAESE ITALIA"

Il 62% dei giovani ritiene che l'Italia offra limitate o scarse opportunità. In particolare, la maggior parte considera l'ingresso nel mondo del lavoro complicato per chi non ha esperienza.

La percezione dei giovani è quella di un «sistema paese» che presenta dei limiti per il futuro delle nuove generazioni e che, se confrontato con l'estero, risulta senza dubbio meno attrattivo. Infatti, il **62%** dei giovani ritiene che **l'Italia offra limitate o scarse opportunità** di trovare un lavoro adeguato e corrispondente alle competenze acquisite. I motivi che spingono gli intervistati a rispondere in questo modo sono diversi: il **60%** considera **l'ingresso nel mondo del lavoro complicato per chi non ha esperienza** e tale percentuale sale al **71%** se si considerano i soli **diplomati** che non stanno proseguendo gli studi. Un'alta percentuale di giovani ha anche indicato la **tendenza delle imprese a privilegiare contratti brevi** (47% del campione) e lo **scarso riconoscimento dei titoli di studio**, anche in termini di **retribuzione** (45%). Per quest'ultimo aspetto le preferenze salgono ulteriormente se si considerano i **solli laureati** (dal 45% al 54%).

Fig. 5.1 - Possibilità offerte dall'Italia di trovare un lavoro adeguato e corrispondente alle competenze acquisite



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALL'ESTERO

La percezione dei giovani è quella che ci siano maggiori opportunità all'estero rispetto all'Italia (68%)

L'**estero**, invece, per il **68%** del campione analizzato offre maggiori opportunità di trovare un lavoro adeguato e corrispondente alle competenze acquisite e **uno su quattro** sarebbe, infatti, propenso a una **esperienza fuori dall'Italia**.

Fig. 5.2 - Possibilità offerte da paesi esteri di trovare un lavoro adeguato e corrispondente alle competenze acquisite

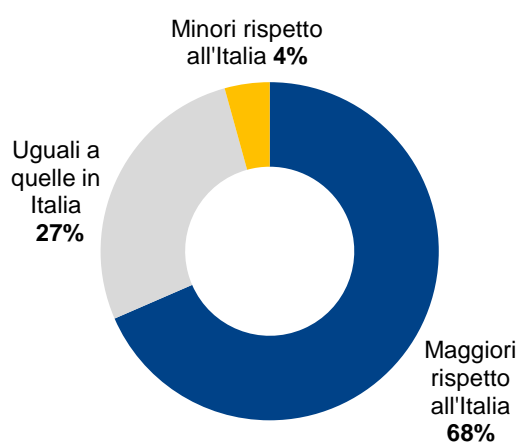
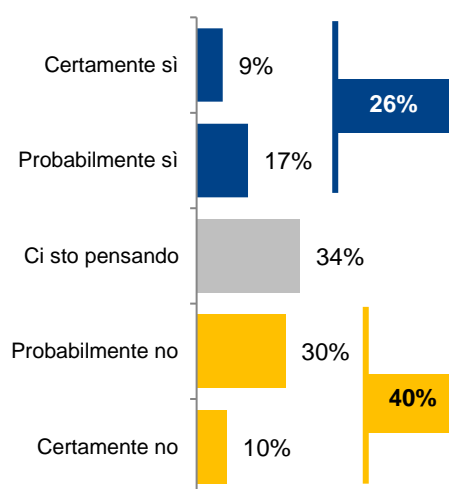


Fig. 5.3 - Intenzione di cercare lavoro all'estero nei prossimi 12-18 mesi



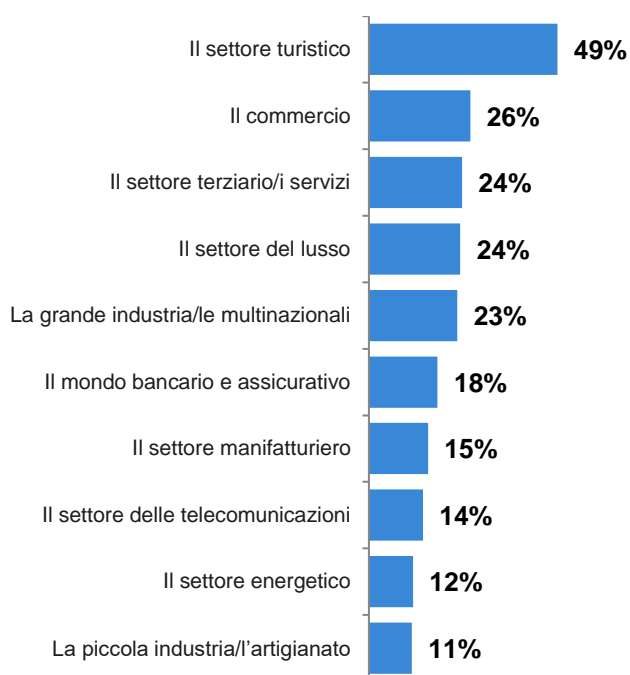
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

LA PERCEZIONE DEL CONTESTO ITALIANO

Secondo i giovani lombardi, il settore trainante per l'economia italiana è il turismo. Quello manifatturiero è indicato dal 15% degli intervistati

Per quanto riguarda l'economia italiana, secondo i giovani lombardi l'attività trainante è il **turismo**, mentre il manifatturiero è indicato come settore cruciale soltanto dal 15% degli intervistati. Questo risultato porta a riflettere sulla **percezione della manifattura italiana** soprattutto tra le giovani generazioni, che evidentemente dalle loro fonti di informazioni non riscontrano l'importanza del settore.

Fig. 5.4 - I settori che trainano l'economia italiana secondo l'opinione dei giovani intervistati (i rispondenti hanno indicato al massimo 3 preferenze)



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

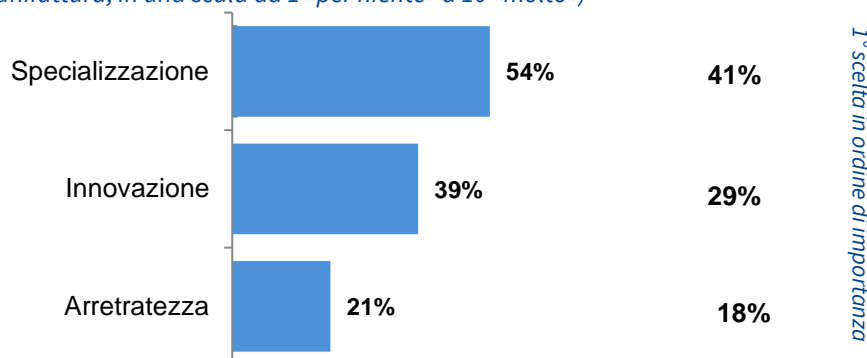
FOCUS: IL SETTORE MANIFATTURIERO SECONDO I GIOVANI

IL MANIFATTURIERO È ...

Per i giovani lombardi, la presenza di imprese manifatturiere in Italia è indubbiamente sintomo di forte specializzazione

L'immagine della manifattura viene associata soprattutto alla parola «**specializzazione**» (il **41%** del campione indica questa opzione come prima preferenza), in un'idea quasi artigianale del Made in Italy. Il lato **innovativo** della manifattura viene colto dal **29%** del campione, mentre il **18%** riconduce la manifattura al termine «**arretratezza**».

*Fig. 5.5 - La forte presenza di imprese manifatturiere in Italia è un sintomo di...
(% di coloro che ritengono che tali sintomi siano abbastanza e molto riferiti alla forte presenza di manifattura, in una scala da 1 «per niente» a 10 «molto»)*



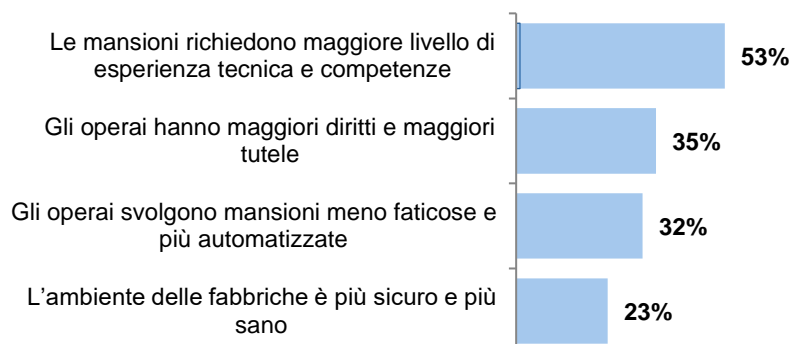
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

L'EVOLUZIONE DELLA MANIFATTURA NEGLI ULTIMI ANNI

Da una parte, i giovani ritengono che la manifattura richieda sempre maggiore competenza e specializzazione, dall'altra parte il percepito su salute e sicurezza risulta 'tiepido'

A conferma della «specializzazione» manifatturiera, quando si chiede ai giovani quale sia stata l'evoluzione del settore negli ultimi anni, il **58%** degli intervistati risponde che le **mansioni richiedono un maggiore livello di esperienza tecnica e di competenza**. Dall'altro lato, però, il percepito sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche in termini di **salute e sicurezza** risulta 'tiepido', tant'è che solo il **23%** pensa ci siano stati dei miglioramenti negli ultimi anni.

Fig. 5.6 - Come si è evoluta la manifattura in Italia negli ultimi anni
 (% di coloro che concordano molto o abbastanza con le seguenti affermazioni,
 in una scala da 1 «per niente d'accordo» a 10 «molto d'accordo»)



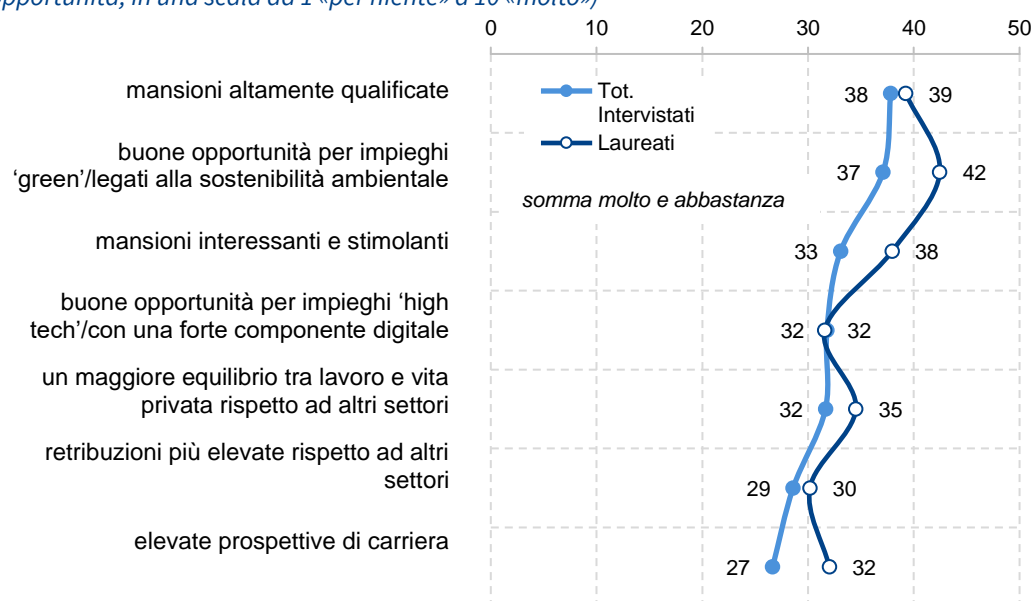
Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

LE OPPORTUNITA' DI LAVORO OFFERTE DALLA MANIFATTURA

La manifattura, secondo i giovani lombardi, offre mansioni qualificate, interessanti e stimolanti. In particolare, i laureati ritengono ci siano buone opportunità di impieghi legati alla sostenibilità ambientale

Proprio per il grado di specializzazione con cui identificano la manifattura, il **38%** dei giovani ritiene che la manifattura offra **mansioni altamente qualificate** e il **33%** **mansioni interessanti e stimolanti** (con punte del 39% e 38% per i soli laureati). Infine, il **37%** degli intervistati (42% se si considerano i soli laureati) reputa ci siano buone opportunità di **impieghi legati alla sostenibilità ambientale**.

Fig. 5.7 - Il tipo di offerta di lavoro della manifattura
 (% di coloro che ritengono l'industria manifatturiera offra molto o abbastanza di queste opportunità, in una scala da 1 «per niente» a 10 «molto»)



Fonte: Eumetra e Centro Studi Assolombarda (2023)

Elenco Ricerche pubblicate

- “Le pubblicazioni Life Sciences in Lombardia” N° 01/2022
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 02/2022
- “Top200- Le eccellenze di Lodi” N° 03/2022
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 04/2022
- “Il cambiamento climatico e le strategie delle imprese” N° 01/2023
- “La logistica per l’eCommerce nell’area milanese” N° 02/2023
- “Il cleantech in Lombardia: una prima mappatura” N° 03/2023

www.assolombarda.it
www.genioeimpresa.it

